

obedientia et come vivere dovesse nele case loro. Il che si expose con tal modo, come intendo, che satisfecce a tutti, li qualli per mezzo di un cancellier publico loro, che andò rizerchando il voler di ciascuno, ringratiorno molto Sua Maestà che tanta cura prendesse di loro, et con tanta caritate et amorevoleza al ben proprio de le anime loro, et promissero di esser sempre obedientissimi alla serenissima regina, come representante lasciata da Sua Maestà a loro governo, et osservare inviolabilmente quanto da lei li erra statuito; e benchè li renecresse sommamente vederla partire, nondimeno si consolavano con la speranza che, procuratosi per lei et provedutosi al beneficio de la Christianità tutta, havesse ancora a ritornare a questi Paesi. Parlò ancora, dappò ditta Maestà, la regina, ma sì basso che non da altri che da li più proximi circumstanti fu intesa; perhò di lei nè di altri particular ordine scrivo. *Item*, manda lettere di l'orator nostro in Franza. Et per una altra lettera di 6 scrive, la Cesarea Maestà aver perlongato a far la dieta a Spira a questo San Martin proximo.

Noto. Eri *tandem* fo compito di lezer li processi di sier Polo Nani, il colateral zeneral et sier Francesco Gritti, *olim* pagador, a li avochati, li qualli sono questi: prima, di sier Polo Nani

30 *Copia di una letera dil signor ducha di Ferrara, scritta alla Signoria nostra.*

Serenissime Princeps et Domine, uti patet colendissime.

Ritrovandosi hora absente da Venetia missier Jacomo Thebaldo mio oratore, sichè non posso per mezzo suo far intendere alla Serenità Vostra quel che sia successo della mia città de Modena, mi è parso per mio debito farlo col mezzo di questa mia, et così li significo che quel governor cesareo che vi era, viste le attestazioni de lo exequito per me in Venetia, in virtù della commissione che haveva me ne ha restituito il possesso, et consegnato essa citade al signor Enea Pio, mio legitimo mandatario, che vi è restato governatore per me. E perchè io ho conseguito questa restituzione mediante il favore et servitio che mi è stato fatto da quello excellentissimo Dominio et da quelli magnifici gentilhomini miei fideiussori, io ne ringrazio quanto più cordialmente posso la prefata Serenità Vostra et quella Illustrissima Signoria, la

qual certifico che io son per servar sempre gratissima memoria della paterna demonstratione et humanissimo effetto ch' ella si è degnata fare a beneficio mio, così come io stimo, quanto farei lo acquisto di un'altra bona citade, che si sia visto et fatto cognoscere a tutto il mondo, che io son tenuto da essa per buon figliolo, come è mia intentione di esserle sempre, di maniera che et Modena et quanto altro stato, io possiedo, sarà, accadendo, al commodo et servitio dil Serenissimo Veneto Dominio. Et alla prefata Serenità Vostra et Illustrissima Signoria mi raccomando.

Ferrariae, 14 octobris 1531.

Sottoscritta:

De Vostra Serenità obediente
filio et servitore ALFONSO
DA ESTE.

A tergo: *Serenissimo Principi et illustrissimo, uti patri colendissimo, domino Andreae Gritti inclito Venetiarum Duci.* — Ricevuta a dì 17 dilo.

Copia di una lettera da Bruzeles, di 7 octubrio 1531.

Da nuovo è che monsignor di Balanson è tornato in Franza a condolarsi con la Maestà dil re di la morte di la madre per nome di la Maestà Cesarea, et fra doi giorni serà di ritorno, qual insieme vien con monsignor il Gran Maestro di Franza, per quanto si dice. Dil partir di la Maestà Cesarea de qui, per andar nella Alemagna, al presente non si dice nulla, perhòchè ancora non sono acordati questi lutherani, anzi sono peggio che prima, et ogni giorno augumentano la lhorò setta. Tutta la caxa di Brandiburgo è a la loro fede, che prima la dieta di Augusta non erra *solum* che il marchexe Zorzi, et più vi dico che il cardinale di Maganza, qual erra tanto nemico di lutherani, horra è accordato con loro, et forse prenderà moglie, con altri assà episcopi dil paese. Il marchexe Joachino, fratello dil ditto cardinale, pur di caxa di Brandiburgo, quale ne la dieta di Augusta più che li altri se mostrò optimo christiano, horra è accordato con il voler dil fratello. Et così di ditta caxa non ne riman che uno, nominato il signor Joan Alberto, lo qualle sta alla Corte di Cesare, et è 30* clerico prothonotario, e al tempo di papa Leone